

**Davide Savio**

AA.VV.

*Le parole e l'impegno. Testi, contesti, utopie in Elio Vittorini*

a cura di Angelo Rella

Stettino

Szczecinski Uniwersytet

2010

ISBN 978-83-62355-60-0

Alba Andreini, *Per un ritratto di Elio Vittorini, a cent'anni dalla nascita*Elisabetta De Troja, *Vittorini e gli amici*Andrea Piccardi, *Vittorini e Firenze degli anni '30*Dominique Budor, *La "linea Vittorini"*Pasquale Guaragnella, *«Conversazione in Sicilia» di Elio Vittorini*Angelo Rella, *La rivoluzione «Politecnico»*Joanna Ugniewska, *L'idea vittoriniana di impegno: «Diario in pubblico» tra ieri e oggi*Marco Giovanetti, *Tra prosa e poesia: Elio Vittorini e Biagio Marin*Leonardo A. Losito, *Brevi riflessioni su Vittorini americanista e traduttore*Jolanta Dygul, *Vittorini in Polonia*Stefano Damato (a c. di), *Elio Vittorini. Cronologia della vita*

In occasione dei cent'anni dalla nascita di Elio Vittorini (1908-1966), il Dipartimento di Italianistica di Stettino (Polonia) ha dedicato allo scrittore siracusano un convegno, tenutosi nel dicembre 2008, del quale vengono ora forniti gli atti. Variegati sono gli interventi. Apre un ritratto di Vittorini, inteso a misurare la fortuna odierna di un intellettuale che aveva operato secondo le due direttrici dell'*engagement* politico e dell'attività artistico-letteraria, e la cui azione dopo il crollo delle ideologie appare a tratti lontana, inattuabile. Pure, la sua figura è stata punto di riferimento per più generazioni, che ne subivano il carisma e ne ammiravano la versatilità professionale, la tensione, il pionierismo, la capacità progettuale.

In questo senso, Elisabetta De Troja indaga il rapporto tra Vittorini e gli amici intellettuali che lo circondavano ai tempi del trasferimento a Firenze del 1929. Scorrendo le lettere che Vittorini invia in questo periodo a Silvio Guarnieri, Vasco Pratolini, Romano Bilenci, emerge come l'autore, in forza a «Solaria» (1926-1934) e Bompiani, usasse circondarsi per le proprie collaborazioni editoriali solo di personaggi che avessero già la sua stima come artisti. Ancora attorno alla Firenze degli anni '30 ruota l'intervento di Andrea Piccardi. Marco Giovanetti analizza invece le inattese affinità tra Vittorini e Biagio Marin, entrambi nati su un'isola, riscontrabili nei rispettivi testi *Nei Morlacchi* (1936) e *Le due rive* (2007).

Fin qui l'attenzione ai *contesti*, per citare il sottotitolo della raccolta. Venendo ai *testi*, Dominique Budor propone una vera e propria «linea Vittorini», attraverso cui comprenderne la sicilianità letteraria: una linea caratterizzata dal *movimento*, in opposizione alla «linea Verga» che incarna invece una concezione statica della letteratura e dell'esistenza, cui afferiscono a vario titolo Tomasi di Lampedusa, Pirandello, Brancati, Bonaviri. Nella linea tracciata da Vittorini, la tensione dialettica tra l'isola e l'altrove genera motivi come il viaggio e il paesaggio. La Sicilia si trasfigura in un «non luogo» (si pensi al romanzo *Le città del mondo*, 1969), che diventa territorio universale e matrice di un'utopia, emblema e mito; che contiene le violenze della società odierna, ma nel quale si può progettare la lotta civile per un mondo più giusto.

Entrando nello specifico della produzione vittoriniana, Pasquale Guaragnella fornisce una lettura di *Conversazione in Sicilia* (1941), sottolineandone la natura progettuale, di invito ad ogni uomo a superare l'ignavia e trasformare la realtà in direzione del progresso civile. Angelo Rella, cui sarà

affidata la cura degli atti, recupera in questa direzione il valore del «Politecnico» (1945-1947) come rivista rivoluzionaria: fondata sull'idea di ricercare nell'arte il progresso dell'umanità, la rivista è stata la risposta più rilevante al clima ideale e civile scaturito dalla Resistenza. In essa ha avuto sbocco una costante tensione unitaria tra avanguardia e divulgazione, nella quale una parte importante è stata giocata dalle innovative soluzioni grafiche e fotografiche di Albe Steiner prima e Giuseppe Trevisani poi. A muovere l'intera attività di Vittorini è insomma la nozione di impegno: Joanna Ugniewska indaga la questione tra le pagine di *Diario in pubblico* (1957), dove si fa strada la concezione della cultura come forza attiva e rivoluzionaria, che deve rifuggire ogni strumentalizzazione partitica.

Leonardo A. Losito, riflettendo sul Vittorini americanista e traduttore, rintraccia i rapporti tra *Conversazione in Sicilia* e la lezione dei narratori inseriti nell'antologia *Americana* (1941), per dimostrare come la *Conversazione* anticipi molteplici filoni della narrativa italiana successiva. Jolanta Dygul, infine, ripercorre la partecipazione vittoriniana al Congresso degli Intellettuali per la pace, che si tenne a Breslavia nell'agosto del 1948. Scandaglia poi le ragioni della scarsa fortuna dell'opera di Vittorini in Polonia: tradotto tardi, poco considerato dalla critica, l'intellettuale venne inquadrato sotto l'etichetta di attivista politico. In Polonia non era arrivata l'eco della sua polemica con Togliatti, del suo rifiuto di subordinare l'arte alla politica.